

«Il Terzo polo sarà un'alleanza. Ed escludo nel modo più assoluto che l'Udc possa entrare nel governo». Porte chiuse a un'intesa col Pd: «Io sono un uomo che ha dei valori di destra, non sarebbe nella logica delle cose comprensibili: un'alleanza non è un cesto di frutta dove si possono mischiare pere e mele».

BOSSI: SILVIO LASCI STARE I PM

Del caso Ruby, dopo due giorni di imbarazzato silenzio, parla anche il leader leghista Umberto Bossi. «Capisco che Berlusconi si arrabbi, ma meglio lasciar perdere. Lasci stare la magistratura». «No, il governo non è a rischio», assicura. «Purtroppo e per fortuna di Berlusconi queste vicende gli fanno guadagnare voti, anzi gli consiglio di non prenderne troppi a noi...». «Con queste vicende la gente inizia a pensare veramente che sia un perseguitato e dunque gli darà i voti», spiega il Senatur. Berlusconi deve andare dai giudici? «Sceglia lui, più va avanti questa storia dei magistrati più gli fanno un favore». Il leader leghista ha parlato anche di voto anticipato, il suo cavallo di battaglia: «Prima dobbiamo fare il federalismo ma certo che, se Berlusconi si sente così minacciato, potrebbe

Il leader di Fli

«Se alle urne alleanza col Terzo Polo. Intesa col Pd fuori dalla logica»

accelerare la corsa verso il voto». Del resto, «se Berlusconi mi dava retta e fossimo andati alle elezioni allora, non sarebbero avvenuti tanti pasticci, avremmo già fatto le elezioni e le avremmo già stravinte».

Alla vigilia di due settimane chiave per il federalismo fiscale (il 26 gennaio è atteso il voto sul fisco municipale nella Bicamerale), Bossi si mostra ottimista: «Sono sicuro che avremo i voti. Abbiamo anche ottenuto la possibilità di dare un po' di soldi ai Comuni nell'interregno fra qui e il 2014, quando il federalismo fiscale entrerà in vigore. Ho trovato l'accordo con Tremonti». Domani il ministro Calderoli porterà alla Bicamerale alcune modifiche al decreto, partorite per venire incontro alle richieste delle opposizioni, soprattutto Fli e Udc: si parla di una compartecipazione dei Comuni al gettito Irpef e ad una aliquota al 23% per gli affitti a canoni liberi, che dovrebbe servire per rendere possibili sgravi anche per gli inquilini. Ieri dal Pd è arrivata l'apertura di Enrico Letta: «Bisogna fare di tutto perché il federalismo sia approvato, e bene. Va fatto insieme, in modo che ognuno vi si riconosca». ♦

Oggi la verità sulle feste E i magistrati volevano Veronica come testimone

Le carte alla Camera. Il quadro d'accusa è composto dalle parole delle ragazze che Minetti portava a Berlusconi «per farle prostituire»

L'inchiesta

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Veronica Lario testimone dell'inchiesta in cui è indagato l'ex marito Silvio Berlusconi. Per un lungo periodo i magistrati di Milano hanno coltivato la possibilità di sentire come persona informata sui fatti Miriam Bartolini, il vero nome di Veronica, la donna che per 29 anni è stata sposata al tycoon divenuto premier e che poi, in una lettera del maggio 2009, spiegò la fine del suo matrimonio denunciando «i comportamenti moralmente inaccettabili» e il «ciarpame politico». «Non posso più stare con un uomo che frequenta minorenni» scrisse Veronica raccontando «figure di vergini che si offrono al drago per rincorrere il successo, la notorietà e la crescita economica». L'ipotesi è stata poi accantonata dai magistrati della procura di Milano, un passo indietro per evitare esposizioni mediatiche tutto sommato superflue alla luce delle prove raccolte nell'inchiesta.

La lettura delle carte dell'inchiesta sarà completa solo oggi quando la Giunta della Camera comincerà a decidere sulla perquisizione degli uffici di Giuseppe Spinelli, tesoriere degli affari del premier compresi, secondo l'accusa, i pagamenti delle fanciulle che allietavano le serate ad Arcore. Berlusconi, indagato per concussione e prostituzione minorile, e i suoi legali hanno già studiato fino alla virgola le trecento pagine con la «dettagliata elencazione degli indizi e delle prove a carico» che costituiscono l'invito a comparire per l'interrogatorio di venerdì prossimo (oppure sabato o domenica). Il premier le ha lette e interpretate così bene da negare tutto e raccontare un'altra verità fino a rivelare una fidanzata che certo non avrebbe tollerato di essere testimone di atti ses-



Foto Ansa

Nicole Minetti, consigliere in Lombardia

suali con minorenni. Eppure questo dicono e ripetono tutti i decreti di perquisizione (diciassette, compreso quello di Spinelli) notificati venerdì tra Milano, Rimini, Napoli e Roma dalla squadra mobile di Milano e dalla polizia giudiziaria della procura di Milano: Nicole Minetti, «in concorso con Fede Emilio e Mora Dario (Lele, ndr) hanno indotto e favorito l'attività di prostituzione svolta dalla minore El Mahroug Karima nella consapevolezza della sua minore età, la quale compiva atti sessuali con Silvio Berlusconi dietro pagamento di corrispettivo in danaro e altra utilità». Minetti che, sempre con Mora e Fede, «accompagnava a tal fine la minore in data 14 febbraio 2010 presso la residenza in Arcore di Silvio Berlusconi quindi continuando a favorirne l'attività di prostituzione svolta fino al maggio 2010».

Un'accusa che più chiara di così non potrebbe essere. Anche perché nelle carte è evidenziato il ruolo centrale di Minetti – la responsabile dell'harem, colei che «selezionava e indirizzava le giovani ad Arcore» - e le «utilità» che le ragazze, quattordici starlette ospitate in comodato d'uso, per volere di Berlusconi, nel residence di via Olgettina a Milano 2, hanno ricevuto dal Cavaliere: 7mila euro solo a Ruby; ventimila, tutti in bigliettoni da 500, al-

le altre, a chi mille, a chi 1.500, dipende.

Vedremo oggi quale è, e se esiste, la prova regina che incastra l'indagato: la famosa foto o immagine o file audio, magari una telefonata registrata da una delle ragazze secondo il collaudato metodo D'Addario (la prostituta milanese che registrò i suoi sussurri col premier) che spazzerebbe via ogni dubbio. Di sicuro nei decreti di perquisizione i magistrati scrivono di cercare e acquisire anche «foto e immagini e registrazioni pertinenti». Potrebbero anche esserne già in possesso senza però averli inseriti nell'invito a comparire.

Il quadro probatorio, al momento, è composto dalla relazione dello Sco della polizia che certifica la presenza di Ruby – del suo cellulare – nella cella di Arcore la sera del 14 febbraio, la notte del 21-22 febbraio e del 27-28. La minorenni torna ad Arcore la sera

Le carte

I giudici hanno in mano date, tariffe, testimonianze

L'ex moglie

Esatte le sue accuse al marito, ma sentirla avrebbe destato scalpore

del 9 marzo, poi il 4 e del 5 aprile (Pasqua e Pasquetta), il 24-25-26 e il primo maggio. Ci sono «numerosissime evidenze testimoniali» di donne invitate ad Arcore, tra cui le tre amiche della Minetti che hanno raccontato ai magistrati di serate «imbarazzanti» («Quello è malato, si vede che è malato») a base di cene, strip tease, travestimenti e lap dance fino alla selezione della favorita e alla distribuzione dei regalini. Ci sono molte intercettazioni – mai su utenze del premier - tra cui quella in cui il Cavaliere confessa di conoscere la vera età di Ruby. L'inchiesta, è bene ricordarlo, l'ha fatta cominciare lo stesso Berlusconi quando la sera del 27 maggio telefonò per due volte in questura a Milano per fare affidare «la nipote di Mubarak» alla sua collaboratrice Nicole Minetti (che mollò subito Ruby a una brasiliana). Una balla e un abuso che hanno fatto avviare d'ufficio le indagini e «ascoltare» per mesi (da giugno a fine ottobre) Minetti e tutte le sue amiche e tutto il giro delle ospiti di Arcore. In quei mesi estivi, in quelle telefonate, si forma l'accusa contro Silvio Berlusconi. ♦